

CORNEGLIANO Durante la festa patronale si è tenuto il simpatico concorso Antonella Carelli è la regina della zucca 2026

■ Affluenza da record per la Sagra dei Santi Simone e Giuda organizzata dall'amministrazione Iachetti alla Muzza di Cornegliano Laudense. Nonostante il freddo, pungente per essere solo a fine ottobre, sua via Lodi e via Roma domenica pomeriggio si faticava a camminare, talmente tanta la gente arrivata nel paese del sindaco Stefano Iachetti per la festa che, da quando è nata, lega indissolubilmente la sua fama a quella di una cucurbitacea che ben si sposa con l'autunno, la zucca. Il momento più atteso della giornata è stato, ovviamente, il concorso Re

della Zucca, architettato dal presidente Pro loco Desiderio Bosio. A vincere lo scettro di zucca più pesante è stato l'esemplare da 80 chili coltivato dalla signora Antonella Carelli. Al secondo posto si piazza Simone Oteri, mentre terzo l'ingegner Locatelli. «Trent'anni fa, quando ideai il connubio sagra-zucca, in pochi crederono da subito nel progetto - diceva domenica Bosio -. Oggi invece c'è tantissima gente, le zucche in vendita sul classico carretto ad inizio di via Lodi sono andate a ruba e ogni anno che passa ci sono sempre più visitatori. È una bella soddisfazione,

anche se c'è da dire che quest'anno non è stato facile coltivare zucche da record, con le estati calde le zucche scoppiano e fra crescere esemplari belli grandi diventa un'impresa».

La mattina di domenica è stata aperta dalla Santa Messa presieduta da monsignor Cesare Pagazzi. Quindi l'aperitivo offerto dal sindaco Stefano Iachetti a tutta la comunità. Nel pomeriggio tanto divertimento tra cui il risotto alla zucca distribuito gratuitamente dalla locale azienda di catering Top Parties. «Siamo soddisfatti per come è andata la giornata -



Il momento della premiazione

commentano dall'amministrazione Iachetti -. Circa 70 gli espositori che siamo riusciti a coinvolgere domenica, ma già da sabato ci sono stati diversi momenti di festa,

come i fuochi d'artificio serali. Ogni anno cerchiamo di migliorarci, proponendo sempre alcune novità». ■
F. D.

LODI VECCHIO La cerimonia è avvenuta domenica scorsa nell'ambito della sagra del Ringraziamento

Sedici donne premiate per l'80esimo della Repubblica

Felissari commenta in modo favorevole la partecipazione ai giorni di festa: «È stato un grande successo»

di **Federico Dovere**

■ Giancarla Asti, Giulia Acquistapace, Giuseppina Baffi, Laura Balzari, Antonia Enrica Bassi, Sonia Battaglia, Simona Brambilla, Mariangela Colombi, Laura Curti, Barbara Dellavia, Antonia Ferrari, Loredana Losi, Ada Negri, Carla Domenica Polenghi, Roberta Zanini, Roberta Vallacchi.

Questi i nomi delle donne premiate domenica dall'amministrazione di Lodi Vecchio per gli 80 anni della Repubblica e del voto alle donne. La lieta occasione, inserita nel contesto della Sagra del Ringraziamento edizione 2026, s'è svolta nel pomeriggio nella sala consiliare del palazzo municipale. A fare gli onori di casa il sindaco Lino Osvaldo Felissari, che ha condotto la cerimonia partecipata da tutto il consiglio comunale, dal vescovo Maurizio, dal parroco don Pierluigi Bolzoni, dal presidente della Provincia Fabrizio Santantonio, dalle consigliere regionali espressione del territorio, la dem Roberta Vallacchi (anche premiata) e Patrizia Baffi di FdI, il comandante della stazione dei carabinieri di Lodi Vecchio luogotenente Giovanni Pellegrino, insieme a molti sindaci del territorio e personalità

della città, e diversi passati primi cittadini di Lodi Vecchio. «Oggi riconosciamo quel genio femminile che non abbiamo celebrato adeguatamente nei secoli, benché ne fossimo debitori, e la sua dedizione incondizionata e disinteressata per il bene della comunità» ha sottolineato monsignor Malvestiti, in un pensiero condiviso anche dal presidente Santantonio e dal sindaco Felissari che dopo la cerimonia ha consegnato un distintivo ricordo a tutti i presenti, anche agli ex sindaci, ai consiglieri comunali,



Le donne premiate nell'80esimo del primo suffragio universale in Italia

e una targa di riconoscimento a Giovanni Cordoni, onorevole che di recente ha compiuto 90 anni.

Un'edizione di sagra, quella 2026, benedetta dal tempo e con una risposta di pubblico molto soddisfacente, spiega il sindaco Felissari, che fa i complimenti ai con-

siglieri Francesco Cerrelli e Federico Cantaluppi, che hanno tenuto le fila dell'evento, supportato da Bcc Lodi e Confcommercio, insieme al collega Simone Fabiano e Massimiliano Bona e l'assessore Debora Cremonesi. «Sono arrivati tanti commenti positivi, le iniziative di

sabato e domenica hanno avuto grande successo - commenta Felissari -. Tante le mostre e gli appuntamenti culturali e musicali. Importante in termini di numeri anche la partecipazione di espositori, stand, hobbisti, bancarelle». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAFFIGNANA È stato il primo costruito in tutta Italia, venti associazioni dei combattenti per celebrarlo

Il monumento ai caduti ha compiuto 110 anni

■ Le associazioni combattentistiche del Lodigiano strette attorno al primo monumento ai Caduti d'Italia. Sabato a Graffignana si sono celebrati con una semplice, diretta cerimonia i 110 anni del monumento ai Caduti di Graffignana, il primo in Italia, sorto per volontà della famiglia di Alessio Stabellini, figlio unico partito volontario al fronte e morto nella terza battaglia dell'Isonzo, il 23 ottobre 1915.

Erano almeno una ventina le associazioni dei Combattenti e Reduci un po' da tutto il Lodigiano arrivate sabato mattina alle 10 nel Giardino della memoria antistante il cimitero

per la cerimonia. Il monumento è stato piantonato da una guardia d'onore composta da due membri in uniforme dell'Associazione Cavalleggeri di Lodi per la deposizione della corona di fiori e durante i discorsi ufficiali. Ha portato i saluti della Federazione di Milano, Lodi e Monza e Brianza dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci il presidente Claudio Rossetti, mentre a fare gli onori di casa e raccontare la storia del monumento è stato il presidente della locale sezione Giuseppe Mazzara, appassionato storico.

«A volere il monumento furono



Un momento della cerimonia che si è tenuta sabato scorso

i familiari di Alessio Stabellini, per ricordare il figlio morto, e decisero poi di apporre tutti i nomi dei graffignanini deceduti in Guerra nel frattempo - dice Mazzara -. Così nell'ottobre 1916 il monumento era pronto, non se ne trovano di più vecchi in tutta Italia. In seguito, il Comune ha fatto

aggiungere i nomi di tutti i caduti fino a quando ci sono stati. Nel tempo poi la fotografia di Stabellini è stata rotta e vandalizzata, e nel 1991 gli Alpini di Lodi, che stavano eseguendo dei lavori di pulizia e ristrutturazione, sostituirono la sua foto ammolorata con lo stemma dell'Associazione. Ora però sono riuscito ad avere la fotografia di Alessio Stabellini dall'Archivio 14-18 di Roma e nelle prossime settimane andremo a riposizionarla al suo posto, per far tornare il monumento come era nel momento della sua realizzazione e nella volontà di chi lo aveva commissionato 110 anni fa». ■ A. B.